RELATIONE
DELLA FELICE MORTE
DI CINQVE RELIGIOSI
DELLA COMPAGNIA
DI GIESV,

Et di alcuni altri ſecolari ammazzati da'Gentili per la fede nell'India Orientale l'anno 1583.

Cauata da vna del P. Aleſſandro Valignano, Prouinciale dell'India per il P. Generale della Compagnia di Gieſu data in Goa alli 28. di Dicembre dell'iſteſſo anno.

N queſta darò ragguaglio alla Paternità Voſtra della glorioſa corona, la quale hanno conſeguita i cariſsimi & benedetti Padri noſtri Ridolfo Acquauiua, Alfonſo Pacecco, Antonio Franceſo, Pietro Berno, & il fratello Franceſco Aragna, offerendo lo loro vite per amor di Gieſu Chriſto Signor noſtro, & per l'accreſcimento di ſua ſanta fede, i quali furono alli 15. di Luglio di queſt'anno 1583. ammazzati crudelmente per mano de'Gentili, che ſono nel le Terre di Salſete, per queſta ſola cauſa che i Padri procurauano la conuerſione de gl'infedeli, & la deſtruttione de' tempij de gl'Idoli. E Salſete quaſi

peninsola in terraferma distinta dall'Isola di Goa per vn braccio di mare lontana da questa Città di Goa tre leghe, ha di circuito intorno à venti miglia, & confina col Regno dell'Idalcan potente Re Mabome tano, il quale à' tempi passati per accordo & fine di certe guerre ch'erano tra lui & li Re di Portogallo, diede loro quelle terre di Salsete che sono 66. villag gi et restarono incorporati nella corona di Portogal- lo, ne' quali sono intorno à ottantamila persone, & per esserui di molti Bragmeni, che sono i maestri del- le loro superstitioni, è stata sempre quella Gentilità molto ostinata nell'Idolatria, con tutto che sono mol- ti anni che è sottoposta alla corona di Portogallo, & vicina à Goa; ne vi si potè entrare per far conuersio- ne sino all'anno del 60. che i nostri Padri cominciaro no à entrare in quella incolta selua, & seminarui la parola di Dio, conuertendosi alcuni pochi Christiani, per la difesa de' quali, & accrescimẽto della Christia- nità hãno sempre patito i Padri della Cõpagnia gran di persecutioni da' Gẽtili. Perilche il Vicerè Dõ An- tonio di Norogna, vedendo gl'insulti di quelli ch'era- no sudditi del Re di Portogallo, fece buttar per ter- ra & abbruciare tutti i tempij de gl'Idoli, ch'erano più di 200. & alcuni di edificij sontuosi, senza altre molte case d'Idolatria, il che si fece l'anno 67. Et perche i Gentili intesero essergli venuta questa roui- na per instanza et persuasione delli nostri Padri, re- starono i loro Bragmeni molto adirati, & desiderosi di vendicarsi de i nostri, il che banno fatto ogni volta che banno trouato qualche occasione perche tre ò quattro volte che si sono attaccate guerre tra Por-

tughesi

tughesi & Mori d'Idalcan, si sono vniti questi Gentili con quelli, & hanno abbruciate & distrutte le Chiese, & case che haueuano in Salsete, & danneggiato li Christiani, che già arriuauano al numero di diecimila & con tutto che vltimamente fu stabilita la pace restarono nondimeno cinque di quei Villaggi ribellati contra la Maestà del Re, intanto che tornarono à riedificare nuoui tempij, et nuoui Idoli, facendo loro publicamente le cirimonie solite, anzi procurando essi col Vicerè, & col Re stesso di poter perseuerare, & ampliare le loro superstitioni; & perche seppero che il Padre Alfonso Pacecco s'era adoprato grandemente à scoprire le loro false informationi, & hauea impedito il loro perniitioso disegno l'odiauano tanto maggiormēte; si come ancora il Padre Pietro Berno per hauer egli dopo tutto questo adopratosi nel distruggere di nuouo gl'Idoli loro con l'esercito che per castigarli mādò il CōteD. Frācesco Mascaregnas, benche dopo si riconciliarono col Vicerè, pigliando à tal effetto per mezo lo stesso Padre Alfonso Pacecco: ma come sono Barbari finsero di voler viuer quieti, aspettando l'occasione di potersi vendicare. Essendo dunque le cose in questo stato arriuò il Padre Ridolfo Acquauiua in Goa, ritornato dalla Corte del Gran Mogor, nella quale dopo d'essere stato piu di tre anni, parue al Padre Prouinciale, che per adesso douea ritornarsene non vedendosi molta dispositione per far frutto in quelle bande, & cosi chiamandolo, se ne ritornò in Goa per ordine di detto Padre, lasciando il Gran Mogor con tutta la sua Corte ammirata della sua gran virtù & san-

tità molto conosciuta da tutti, peroche anco i maggiori suoi emoli, & nimici Mahometani non lo poteuano negare. Arriuato in Goa fu riceuuto con estrema allegrezza di tutti, si per esser grandemente amato, essendo egli vno specchio d'humiltà, & di tutte l'altre virtù, si anco perche erano tutti fuor di sperãza di poterlo piu vedere, & non senza fondamento, dubitando che li Mahometani; ò fussero per ritenerlo schiauo ò per ammazzarlo, il che egli istesso anco si pensaua, ma come nostro Signore hauea fatto altro disegno, ordinò che quel Re gli desse licenza con istraordinarie dimostrationi di cortesia, & volendogli dare molte ricchezze, egli non volse riceuere cosa alcuna contentãdosi de' meriti, de' trauagli, mortificationi, orationi, & altre opere, & virtù heroiche quali acquistate hauea in tutto quel tempo, viuendo parte accompagnato, & parte solo in mezo di gente cosi peruersa con tanta pace & riposo, mettendo ammiratione à tutti quei di casa, & di fuora per la grande humiltà, & virtù che vedeuano in lui. Il Padre Prouinciale deliberò di mandarlo per Rettore del collegio & residenza di Salsete sperãdo che col feruore, & bel modo di conuersare sarebbe gran frutto in quel paese, dandogli per compagno il Padre Alfonso Pacecco, molto pratico de i costumi & delle qualità di quella gente, & andaua insieme con loro l'istesso Padre Prouinciale Roderico Vincenti, ma per ritrouarsi alquanto indisposto se ne ritornò à Goa. Et perche era giunto il tempo di rinouare li voti secondo l'vsanza della Compagnia, arriuati che furono alla prima residenza di quelle di Salsete chiamata

mata Cortalin,la cui Chiesa è sotto l'inuocatione de' santi Filippo & Giacopo, si radunarono li Padri,& fratelli ch'erano nell'altre residenze,& facendo tutti le loro confeßioni generali & altre loro diuotioni rinouarono i voti à gli 11. di Luglio con grande allegrezza & consolatione nel Signore facendogli il Padre Ridolfo vn'esortatione con molta gratia et sodisfatione di tutti. Incominciarono poi à proporsi modi per finir di conuertire i Villaggi di Salsete, & di farsi anco vn solenne battesimo, nel che molto aiutaua il Padre Pacecco per esserui stato altre volte superiore, & come padre di quelli Christiani; finalmente si concluse ch'era bene visitar subito tutte le residenze, & veder la dispositione & sito d'alcuni luoghi, doue potessero piantarsi croci, & farsi delle Chiese, & particolarmente deliberarono di visitare il Villaggio di Coculin con gli altri che gli anni a dietro s'erano folleuati, & adesso stauano pacifichi, per pacificarli anco fra di loro d'alcune grandi inimicitie, per esser stato ammazzato vn loro principale gentil'huomo & anco per consolarli,& mouerli alla conuersione, & per eleggere vn luogo, doue consentendo eßi, si potesse far vna Chiesa, ò almeno piantare vna Croce. La Domenica che fu alli 13. di Luglio, il Padre Ridolfo & il Padre Pacecco dissero Messa nella fortezza di Racciol, & gli altri nell'altre residenze, & la notte seguente si radunarono in quella di Orli i due sudetti Padri, & il Padre Pietro Berno Italiano di Lombardia, il Padre Antonio Francesco Portughese, tutti due di molto zelo & virtù, & il fratello Francesco Aragna nipote di

Dō Gasparo già Arciuescouo di Goa, i quali tutti alli 15. dell'istesso mese hauendo detto Messa partirono alla volta di Coculin accompagnati da molti Christiani del paese, & da due Portughesi, vno de' quali era Notaro del Capitano di Racciol. Arriuati à Coculin vn Gentile principale li salutò & disse che dopo desinare si ragunerebbono quelli del Villaggio & verrebbono à visitare i Padri. Fecero chiamare due altri Gētili principali per far quella pace, de' quali vno venne, et mostrò al P. Ridolfo buona volontà di farla, ma disse ch'egli solo non potrebbe concluderla senza i suoi fratelli & parenti. In quel mezo trattauano tra di se li Padri del luogo piu à proposito per far vna Chiesa & piantar vna Croce, & alcuni Gentili sentendo ciò, ò fussero spie ò altrimenti venuti à caso, se n'andarono subito, & come si crede raccontarono à gli altri di quel che si trattaua. In questo tempo vn Fattucchiaro rinouando li suoi odij antichi, incominciò à radunare il popolo, & gridare, dicendo esser arriuato il tempo, nel quale doueuano vendicare i loro Idoli & le ingiurie che ogni dì riceueuano da i Padri, i quali tutti sapeuano esser principali persecutori delle loro Idolatrie, & però si deliberarono d'ammazzarli; & radunatisi in gran quantità presero i passi per doue i Padri doueuano passare, i quali all'hora cominciarono à scorgere alcuni segni del mal'animo de' Gentili verso di loro, & per euitare gl'inconuenienti deliberarono di ritornarsene alle loro residenze, & postisi in camino arriuati alli passi, doue già li Gentili gli aspettauano, furono da quelli circondati, & assaliti con archi, saette,

& al-

& altre sorti d'arme, & grandi stridi che diceuano ammazza ammazza questi fattuchiari perturbatori del nostro paese, & destruttori de nostri Dei. Al qual rumore vscì subito un Portughese con vn archibugio, che hauea, & mettendosi in modo di volersi difendere, corse da lui il P. Pacecco dicendo: questo non è tempo da difendersi, & voltatosi à i nemici con le braccia aperte, & con gran pace nella loro lingua gli disse che non dubitassero di disturbo alcuno, ma quelli con gran furia come lupi assalirono i padri, & il primo fu il P. Ridolfo, tagliandogli le gambe sotto le piegature dietro alle ginocchia, onde gettandosi egli in ginocchioni alzando gli occhi al cielo mosso dal diuino spirito offerse l'anima al suo creatore, & la testa al carnefice abbassando con la sua propria mano il collaro della ueste, discoprendogli il collo, osseruando in quel punto il consiglio del suo maestro & signore come sempre in vita fatto hauea, offerendosi à riceuer il secondo colpo da chi il primo gli diede. Il che non bastò per mitigare quel crudele Carnefice, anzi gli diede in quell'istesso luogo, che gli offeriua scoperto due grandi coltellate mortali, & dipoi glie ne fu data un'altra sopra vna spalla spiccandola dal corpo quasi affatto, & insieme gli diedero una frezzata nel petto, & con queste cinque ferite rese l'anima al suo Creatore, che con altrettante redento l'hauea, dando glorioso fine in così breue tempo alla sua peregrinatione di Salsete. Il secondo che ferirono fu il fratello Francesco Aragna, dandogli vna gran coltellata nel collo, & vna lanciata nel costato; con che cascò come morto.

Il terzo fu il Padre Pietro Berno, al quale diedero vna coltellata dietro la testa tagliandone vn pezzo, che restò pendente, lo trafissero anco per vn'occhio con vn dardo, & gli diedero vn'altra coltellata in mezo all'orecchio, ne contentandosi di ciò, dopo di esser morto fecero altre barbare crudeltà nel suo corpo. Il quarto fu il Padre Alfonso Pacecco, al quale diedero vna lanciata nel petto, & egli subito mettendo le mani in croce, leuati gli occhi al cielo si offerse al secondo colpo che gli diedero nella gola di sorte tale che di subito restò scannato, e morto. Il quinto fu il Padre Antonio Francesco, al quale diedero vna gran coltellata nella testa, & altre ferite per le quali restò ancora morto. Restaua il fratello Francesco Aragna con le ferite mortali, ma ancor viuo, & correndo da lui molta gente d'ogni sorte huomini, donne, & putti con gran gridi di contentezza per piu honorare il loro Idolo lo strascinarono due volte intorno à detto Idolo, & mettendolo auanti quello lo fecero star sopra vn piede, & l'altro alzato, come è usanza di quelle nationi far verso i delinquenti, quando li mettono alla tortura, gli dissero che facesse riuerenza all'Idolo, ma rispondendo egli con grande animo & constanza che non era insensato come essi, che adoraße pietre, & legni, quelli venero in tanto sdegno, che mettendolo alquanto lontano da se, incominciarono à scaricargli gran quãtità di saette dicendo altri, mentre scaricauano gli archi: adesso farete qui la Chiesa; altri: adesso piantarete qui la croce: finalmente empiendogli il corpo di frezze lo

lascia-

lasciarono cosi saettato & morto à guisa d'un altro glorioso martire Sebastiano, & fù tanto il furore di tutti, che insino i putti, & le donne non si satiauano con le proprie mani di ferirlo con spade, dardi, saette, & bastoni aguzzi, volendo ogn'uno hauer parte in questa vendetta de loro Idoli, alli quali poi offeriuano il sangue de martiri, col quale gli ongeuano anco secondo il solito loro con grandi gridi & feste. Dopoi fecero strascinare i corpi, & gettarli in vna fossa piena d'acqua, & coprirli con frasche acciò non fossero ritrouati. Ammazzarono insieme con questi martiri due giouanetti bē nati Bragmeni & Christiani, quali uiueuano nelle nostre residenze, l'vno chiamato Domenico naturale dell'istesso uillaggio di Coculin, ma perch'egli andò insegnando gl'Idoli à i Padri, quando li rouinarono, non gliela perdonarono; l'altro chiamato Alfonso, perche hauea nelle mani il breuiario del P. Pacecco, & mai lo volse lasciar insino che non gli tagliarono tutte dua le mani. Ammazzarono ancora vn'altro Christiano buomo honorato per nome Francesco Rodrighez, & vn'altro chiamato Paolo d'Acosta procuratore di quei Christiani, & ministro molto zeloso della conuersione di que' Gentili, & di grand'aiuto per li Padri. Delli due Portughesi che li accompagnauano, l'uno restò uiuo saluandosi sotto la protettione d'un Gentile che lo conosceua, & l'altro per nome Gonzalo Rodrighez notaro del Re fu ammazzato. In questo modo finirono gloriosamente questi santi Padri, offerendo le loro vite per l'essaltatione, & predicatione della fede di Giesu Christo, rendēdo al suo Reden-

*dentore sangue per sangue. Era il P. Ridolfo figliuo-
lo del Duca d'Atri di 33. anni, la metà de' quali
hauea spesi nella Compagnia, & quasi della medesi-
ma età & tempo della Compagnia era il P. Alfon-
so Pacecco, tutti due di molta virtù & di gran ta-
lenti per aiuto dell'India. Il P. Antonio Francesco,
era di 30. anni 12. de quali era stato nella Compa-
gnia. Si sa di lui che hauea per diuotione ordinaria
il dimandar gratia à N. Signor quando gli offeriua
il santissimo sacrificio dello messa, di patir martirio
per suo amore; si come dalle lettere che il P. Ri-
dolfo scriuea dal Mogor si scorgono i viui & arden-
ti desiderij, che N. Signore communicati gli haueua
di esporre la vita per suo diuino amore, & anco dal-
la scōtētezza ch'egli dimostrò nel suo ritorno in Goa,
per hauer perso l'occasioni tanto vicine, & presenti,
quāto che iui hauea di patire & morire per la fede.
Il P. Pietro Berno era ancora di 30. anni, & 6. della
Compagnia, il quale soleua dire molte volte, che mē-
tre non si spargesse sangue nel uillaggio di Coculin
non sarebbe conuersione de Gentili, & che il suo spi-
rito gli prediceua, ch'egli quiui douesse morire. Il
fratello Francesco Aragna era di 28. anni, & 10.
della Compagnia; di sorte tale che tutti erano nel
fiore dell'età loro, & molto atti instrumenti per ser-
uire Iddio, & la Compagnia. Questo caso accadette
come detto habbiamo alli 15. di Luglio del 1583.
giorno segnalato & degno di grande ueneratione
nella Compagnia, poiche nel medesimo giorno dodi-
ci anni prima furono ancora martirizati dalli here-
tici il P. Ignatio d'Azeuedo con altri 39. suoi Com-
pagni,*

pagni, che andauano al Brasile, & così diuotamente faceuano memoria di quelli 40. martiri, i Padri & fratelli del Collegio di Goa con orationi, et pie mortificationi nel medesimo tẽpo che i Gẽtili di Salsete martirizauano quest'altri. Arriuò questa noua in Goa la notte seguente al martirio, di che restarono tutti li Padri & fratelli con grande sentimento, ma raccogliendosi subito all'oratione communicò Dio N. Sig. à tutti si gran consolatione, & allegrezza, che uscendo altri di quà altri di là cominciarono à communicar' trà di loro l'allegrezza che sentiuano, restando tutti con vna santa emulatione & desiderio del martirio, chiamãdoli chi beati, chi santi, &c. Subito il P. Prouinciale con gl'altri Padri si deliberarono d'andare in Salsete, per ricuperare & sepellire i corpi de santi, & fu tanto il feruor' che tutti voleuano andare, & sentiuano gran mortificatione nel restar' in Goa, ma fu solo permesso l'andare à 30 di loro, i quali arriuati dimandarono insieme col Capitano li santi corpi: ma i Barbari non li voleuano scoprire, & essendo già per ritornarsene con gran loro scontento, uolse Dio che li dessero. Arriuò questa noua all'improuiso à Racciol ch'era il luogo doue i nostri dimorauano, & subito uscì il popolo all'incontro con gran festa & allegrezza. Erano portati li corpi dal Capitano & dalli Portughesi, & arriuati ad vna capella di Santo Antonio appresso à Racciol furono riceuuti dalli nostri, & da gran concorso del popolo con torce, e candele accese, cantandosi in canto figurato il cantico Benedictus Dominus Deus Israel. Dentro all'istessa cappella li scopriro-

no per

no per sodisfare al gran desiderio, che haueuano di vederli, & anco per accommodarli meglio, & scoperti che furono, fu tanta la consolatione & deuotione, che molti delli Padri & fratelli affermano essere stata questa vna delle maggiori, & piu straordinarie, che già mai sentito hauessero. Et benche già tre giorni passati fussero dopo la loro morte essendo stati messi in quella fossa d'acqua, veniuano con tutto ciò freschi, & specialmente il P. Ridolfo era cosi intiero, che gli scorreua il sangue dalle ferite fresco come se all'hora glie l'hauessero date. Et con questa diuotione che in tutti si scorse fecero vn'impeto per baciare i piedi, le mani, & le ferite à quei santi corpi, che pareua quasi che vedessero tutti la gloria, che già l'anime loro in Cielo godeuano, & molti cercauano di pigliare alcune reliquie, onde alcuni restarono con li fazoletti bagnati nel sangue, altri con li capelli, vgne, & altre cose simili senza che i nostri lo potessero impedire, & hauendoli finalmente accommodati si fece vna molto solenne & diuota processione, essendo portati i corpi dalli Padri con molti lumi & cantici di Salmi accommodati à si glorioso trionfo. Arriuati alla Chiesa di Racciol circa la meza notte li sepellirono nella capella maggiore di quella in vna cassa molto grande, ogn'uno distinto dall'altro con li loro nomi, restando iui in deposito per trasferirli poi doue la Paternità vostra ordinerà. La seguente mattina il P. Prouinciale cantò la Messa solenne in gratiarum actionem, parendo à lui & à gli altri Padri che non conueniua far altri suffragij, essendo ch'erano stati ammazzati per la predica-

dica-